



Buon Natale Jacob!

P. CAMILLO RIPAMONTI SJ Lo troviamo con un cappellino da Babbo Natale in testa, in un reparto di psichiatria di un ospedale romano. «**Jacob** come stai?» e miracolosamente ci sentiamo rispondere «Meglio». È questa l'immagine che riaffiora alla mia mente di quest'anno al **Centro Astalli**. Nei giorni che avevano preceduto il ricovero ci chiedevamo se l'ospedale fosse la soluzione migliore. Come saremmo riusciti a convincere lui che da tanti anni viveva nel suo mondo. Ultimamente le sue condizioni di salute stavano seriamente peggiorando. Dormendo per strada, la mensa agli Astalli per tanti anni è stato il suo unico riferimento. La sua storia di rifugiato abita ormai solo i ricordi di alcuni degli operatori e volontari storici.

Tutti conoscono Jacob agli Astalli. C'era anche durante la visita di **Papa Francesco**, allertando la sicurezza della Gendarmeria vaticana coi suoi modi fuori dalle convenzioni. Alla fine abbiamo deciso che era necessario il ricovero. Oggi Jacob vive in un centro di prima accoglienza e sembra rinato.

Questo piccolo racconto credo riassume in sé tanti aspetti. Non è solo una storia ma è una persona come ne passano molte al Centro Astalli. Jacob rappresenta la centralità che ciascun individuo riveste nel guidare il nostro agire e dice di uno stile di operatori e volontari che sanno mettersi in ascolto anche in situazioni che sembrano senza soluzione e in cui serve un guizzo di creatività e di coraggio.

In un momento storico in cui criteri economici rischiano di essere predominanti nelle scelte relative alle politiche di accoglienza è bene ricordarlo: chi salva una vita salva il mondo intero.

Mai e poi mai si deve insinuare nel cuore di un Paese democratico l'idea che salvare una vita è uno spreco. Ridare la possibilità di ricominciare a chi fugge da persecuzioni e guerre oltre che un dovere sancito dai trattati internazionali è il fondamento del vivere civile. Nel ringraziare amici, benefattori, operatori e volontari del Centro Astalli per il sostegno, l'aiuto e l'affetto auguro a tutti voi un sereno Natale. Con la speranza che la frase del Vangelo: "Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio", sia sempre meno vera per i rifugiati. ●



IN QUESTO NUMERO

*Le frontiere dell'ospitalità:
P. Nicolas e P. Lombardi
colloquiano sui rifugiati*

*Testimonianze dalla guerra
in Siria*

Idee per un Buon Natale!

Le frontiere dell'ospitalità

IL 20 NOVEMBRE, NELL'AULA DELLA CONGREGAZIONE DELLA CURIA GENERALIZIA DELLA COMPAGNIA DEL GESÙ, SI È SVOLTO L'EVENTO "LE FRONTIERE DELL'OSPITALITÀ" ORGANIZZATO DAL JRS INTERNAZIONALE E DAL CENTRO ASTALILI. IN OCCASIONE DEL XXXIV ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEL SERVIZIO DEI GESUITI PER I RIFUGIATI,

P. ADOLFO NICOLÁS, PREPOSITO GENERALE DELLA COMPAGNIA DI GESÙ, HA DIALOGATO CON P. FEDERICO LOMBARDI, DIRETTORE SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE, SULLE SFIDE DELL'ACCOGLIENZA DEI RIFUGIATI.

A DISTANZA DI 34 ANNI DALL'INVITO DI PADRE ARRUPE AI GESUITI DEL MONDO DI ACCOMPAGNARE, SERVIRE E DIFEN-

Aprire le porte ai rifugiati

P. ADOLFO NICOLÁS SJ * Noi gesuiti crediamo che aprire la porta a un migrante forzato non sia solo un valore cristiano, ma prima di tutto un valore umano, che riconosce che tutti noi abbiamo il diritto di essere accolti, non perché facciamo parte di una specifica famiglia, gruppo etnico o comunità religiosa, ma semplicemente perché siamo esseri umani che meritano accoglienza e rispetto. Pur in un clima di crescente timore e scontento nei confronti dei rifugiati, nel mondo molte comunità rispondono con comprensione e compassione ai flussi di migranti forzati. In **Francia**, molti volontari aprono le proprie case per periodi limitati, dando così ai rifugiati la possibilità di rimettersi in piedi. In **Libano**, alcune comunità hanno acconsentito a che le proprie moschee divengano centri educativi per bambini rifugiati dalla **Siria** che non troverebbero posto nelle già sovraffollate scuole pubbliche.

Questa è l'esperienza del **JRS**. Però la nostra società non è solo un gruppo di individui o di famiglie, ma è organizzata in comunità nazionali. Vogliamo che le nostre società siano inclusive, basate sull'eguaglianza, sulla giustizia e sulla dignità dell'uomo. Per questo chiediamo ai governi di creare le condizioni perché questo avvenga.

Molti Stati in via di sviluppo al momento accolgono un numero di rifugiati sproporzionato, mentre altri cercano di tenere i loro confini ermeticamente chiusi alle sofferenze dell'umanità. Questo non è giusto, contribuisce a mettere in crisi gli Stati più fragili e non può che portare a future sofferenze. Il messaggio che giunge dalle nazioni industrializzate

è chiaro: la sicurezza dei confini prevale sulla protezione delle persone. E ciò che è peggio è che questa politica è replicata qua e là in tutto il mondo. Dobbiamo ribadire che le frontiere non sono un valore assoluto: proteggere le vite umane è più importante di proteggere le frontiere. Usare la violenza per ottenere una maggiore sicurezza è una contraddizione: la vera sicurezza può essere solo basata sulla giustizia e sulla riconciliazione. ●

** Preposito generale della Compagnia di Gesù*

La pace in Siria: una priorità improrogabile

MOURAD ABU SEIF SJ Quando in **Siria** è cominciata la rivolta, c'era una grande speranza e molto timore. I siriani sapevano che una riforma era urgente, ma che il prezzo da pagare sarebbe stato altissimo. Noi gesuiti abbiamo sempre voluto essere presenti in quel terreno comune universale a cui i siriani aspirano; ma trovarlo non è un'impresa facile. Abbiamo tentato di costruire un nuovo futuro per la Siria: un futuro di pace, di libertà, in grado di includere tutti. Lavorando insieme ai nostri fratelli e sorelle di tutti i gruppi etnici e di diverse fedi religiose, il **JRS** ha assistito le vittime del conflitto e, in modo particolare, le persone più vulnerabili. Meno di due mesi dopo l'inizio delle attività, più di 100 giovani si erano uniti a noi ad **Aleppo**: arabi, armeni, curdi, cristiani, ismailiti, musulmani, per lo più studenti universitari. Hanno lavorato fianco a fianco per otto mesi senza alcun compenso, a volte persino spendendo il loro denaro. Questa collaborazione ha aperto la porta a un nuovo tipo di dialogo, che avrebbe dovuto cominciare molto tempo fa. La crisi è diventata un'opportunità per creare rapporti di fraternità prima immaginabili.

Un'intera generazione di giovani siriani è in pericolo. Non sono né estremisti né terroristi. Sono la speranza della Siria e hanno bisogno del nostro sostegno. Ciascuno di noi è responsabile per l'indifferenza della politica internazionale. In qualità di elettori, chiediamo ai nostri leader politici di considerare il processo di pace una priorità improrogabile. ●



I 34 ANNI DEL JRS



DERE I RIFUGIATI, GLI ESODI FORZATI DI PERSONE IN FUGA DA ATROCI CONFLITTI E VIOLAZIONI DEI DIRITTI UMANI RAPPRESENTANO UN FENOMENO ANCORA MOLTO PRESENTE. UNA REALTÀ CHE CONTINUA A INTERROGARCI SULLA NECESSITÀ DI RICOSTRUIRE UN'EUROPA CHE NON RINUNCI AI SUOI VALORI FONDANTI DI SOLIDARIETÀ E ACCOGLIENZA.

NELL'INCONTRO AMPIO SPAZIO È STATO DATO AL LAVORO DEL JRS IN SIRIA E AL CONFLITTO IN CORSO. DI SEGUITO, OLTRE ALLE PAROLE DI P. NICOLAS, RIPORTIAMO PARTI DEI DISCORSI PRONUNCIATI DA P. MOURAD, GESUITA DI ALEPPO E DA TAREQ, RIFUGIATO SIRIANO IN ITALIA.

Ogni volta è come se mi affidassero la loro vita

TAREK AL JABR
Prima della guerra vivevamo fuori città, in un'area dove da anni ormai si combatte, esplodono le bombe, si spara. Per questo la popolazione civile è dovuta scappare. Siamo fuggiti tutti. Molti amici, parenti mi chiamano al cellulare e mi dicono: domani parto, lascio Damasco, lascio la Siria. Altri mi chiamano dalla Libia prima di imbarcarsi. In questo modo sanno che se non ce la faranno ad arrivare in Europa io potrò informare le loro famiglie.

Sento un peso enorme. Ogni volta è come se mi affidassero la loro vita. È come se con quella telefonata le loro menti e i loro cuori fossero già arrivati in Europa. Poi si tratta di capire che fine faranno i loro corpi. E di molti, di troppi, di quei corpi purtroppo non si hanno più notizie.

Il popolo siriano chiede la pace. Chiede all'Europa di accogliere e proteggere. Chiede alla comunità internazionale di sostenere la popolazione civile in questa tragedia che sembra senza fine.

Oggi mi faccio portavoce di chi in questo momento sta ascoltando il rumore delle bombe, di chi è su una barca in balia delle onde o di chi si sta sentendo dire a un posto di blocco, da qualche parte in Europa, che deve tornare indietro. ●

Io sostengo da vicino

Il Centro Astalli da più di 30 anni si batte ogni giorno per i diritti dei rifugiati. Li accompagna, li serve e li difende come voleva **P. Pedro Arrupe**, che nel dicembre del 1980 fondò il **Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati**. **Io sostengo da vicino** è una campagna di raccolta fondi che il Centro Astalli propone per aiutare i rifugiati che vivono nelle nostre città, il nostro prossimo più prossimo.

Su www.centroastalli.it sono reperibili tutte le informazioni sulla campagna. Di seguito alcuni dei modi possibili per aiutare i rifugiati, diventando un "sostenitore da vicino"

Un pasto caldo ai rifugiati

Offri un pasto a un rifugiato!

- Con € 5,00 per un giorno

- Con € 25,00 per una settimana
- Con € 100,00 per un mese.

Un sostegno alle vittime di tortura

- Con € 30,00 puoi offrire un tutore per un braccio necessario alla terapia di riabilitazione di una vittima di tortura
- Con € 70,00 puoi offrire un tutore per la gamba necessario alla terapia di riabilitazione di una vittima di tortura
- Con € 100,00 puoi offrire un paio di occhiali a chi ha problemi di vista
- Con € 150,00 puoi offrire un busto per la riabilitazione della schiena di una vittima di tortura

Un aiuto per le famiglie rifugiate

- Con € 100,00 all'anno aiuta il Centro Astalli a provvedere al necessario per la scuola di un bambino ospite del Centro Pedro Arrupe (grembiolini, quaderni, zaini, libri etc...).



Consigli per un regalo a tema I doni dei rifugiati

focus

Lo Yogurt Barikamà

Suleiman, Aboubakar, Cheikh, Sidi e Mdibo sono cinque ragazzi africani che vivono a Roma. La loro storia parte dall'Africa e attraversa tappe note a molti migranti, come Rosarno: la cittadina calabrese dove molti di loro approdano nella speranza di trovare un lavoro. Nelle piantagioni agricole, tuttavia, lo sfruttamento è inaccettabile così, nel gennaio 2010, partecipano alle rivolte anti-razziste che attirano l'attenzione dei media italiani. Ma l'impegno dei cinque ragazzi permette loro di non arrendersi. Grazie al sostegno dell'Associazione di Promozione Sociale e della Cooperativa Barikamà, da marzo 2011 gestiscono un progetto di micro-reddito per la produzione e la vendita di yogurt e ortaggi biologici. I prodotti Barikamà vengono consegnati a domicilio o venduti presso i Gruppi di Acquisto Solidale presenti sul territorio. Per maggiori informazioni visita il sito barikama.altervista.org

Asylon, il vino dei rifugiati

La Caritas di Toti accoglie da anni alcuni richiedenti asilo presenti sul territorio umbro. Nel periodo di permanenza presso le strutture di accoglienza i migranti vengono inseriti - nell'ambito del progetto Asylon - in percorsi formativi di studio o di qualificazione professionale, realizzati dall'Istituto Agrario di Toti. L'azienda agricola annessa all'Istituto Agrario, grazie al lavoro dei richiedenti asilo, produce e commercializza il vino bianco Grechetto

di Toti DOC. I proventi della vendita vengono interamente destinati al finanziamento dei percorsi formativi per rifugiati. L'iniziativa, sostenuta da Caritas Umbria e da LIBERA, è patrocinata dall'UNHCR. Per informazioni su come acquistare Asylon visita il sito www.vinoasylon.it

Refugee ScArt, l'arte dei rifugiati

REFUGEE ScArt è un progetto umanitario nato nel 2011 su iniziativa di Spiral Foundation Onlus, in collaborazione con Centro Astalli, Laboratorio 53, Programma Integra e con il patrocinio dell'UNHCR. Alcuni locali messi a disposizione da AMA Roma SpA sono diventati un laboratorio creativo per dodici rifugiati che realizzano oggetti di artigianato originali e colorati utilizzando plastica riciclata. In 30 mesi di attività REFUGEE ScArt ha riciclato più di sette tonnellate e mezzo di plastica contribuendo al benessere ambientale della città di Roma. "Grazie a Refugee ScArt i vuoti a perdere diventano pieni a rendere" così descrive il progetto Erri De Luca, amico e sostenitore del progetto. Per informazioni visita il sito www.refugeescart.org

Riccardo Cristiano Medio Oriente senza cristiani?

Dalla fine dell'impero ottomano ai nuovi fondamentalismi
Castelvecchi 2014

Il complesso mosaico di etnie, identità religiose, gruppi sociali che compone da sempre il Vicino Oriente mal si adatta alla rapidità



spesso sommaria dei media, che puntano l'attenzione sull'uno o sull'altro aspetto inseguendo l'ultima emergenza. L'autore, giornalista e soprattutto testimone diretto, appassionato e solidamente documentato, guida il lettore in uno scenario complesso e in rapida evoluzione.

Il volume sarà presentato al Centro Astalli (presso la sala Assunta, via degli Astalli 17, Roma) il prossimo 14 gennaio alle 17.30.

Servir

MENSILE DI INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE
CENTRO ASTALLI PER L'ASSISTENZA AGLI IMMIGRATI

Via degli Astalli, 14/A • 00186 Roma
Tel. 06 69700306 Fax 06 6796783
C.C.P. n. 49870009

www.centroastalli.it/servir • astalli@jrs.net

Direttore p. Camillo Ripamonti sj

Direttore responsabile Vittoria Prisciandaro

Redazione Margherita Gino, Berardino Guarino,
Emanuela Limiti, Donatella Parisi, Chiara Peri,
Maria José Rey-Merodio, Sara Tarantino

Reg. Tribunale di Roma n. 297 del 9/6/1995

Progetto grafico e impaginazione

Virare / Diotimagroup Matera/Roma

Foto: JRS International, Francesca Napoli

Le foto non si riferiscono ai soggetti descritti negli articoli

Stampa 3F Photopress - Roma - Tel. 06.39724606

Chiuso in tipografia il 27 novembre 2014